

# LA VITA IN CASA. CARITA' E MISSIONE.



40

€ 735  
SEI. 3  
Poste

La stessa testimonianza di fede Rolando l'offriva nella sua vita quotidiana, quando era a casa.

Così lo ricordano il cugino Alfonso e la sorella Rosanna.

*"Rolando era per noi ragazzi una guida. Ci portava in Chiesa, ci insegnava a recitare il Rosario, voleva che noi imparassimo a pregare, mattino e sera. Abbiamo imparato a servire la Santa Messa perché ce lo ha insegnato lui. E' stato lui che a me ragazzo più giovane ha insegnato i cardini della vita: credere in Dio con profonda devozione.*

*"Voleva che tra noi cugini fossimo leali, che non litigassimo e che con gli amici ci si volesse bene e mi diceva: "Se tu vuoi bene a quello, vuoi bene a tutti".*

*"Era un incanto vedere Rolando quando pregava in Chiesa. Non si toglieva mai la veste talare. Non si vergognava mai della sua vocazione e ne parlava sempre con entusiasmo.*

*"Quando qualche povero bussava alla porta della nostra casa era lui che diceva per primo: "Nonna vado a prendere un pezzo di pane". Oppure se ospitavamo un povero a dormire nella stalla era lui che gli portava le coperte. Desiderava fare questo servizio personalmente".*

*(Testimonianza rilasciata da Alfonso Rivi il 25 09 2004)*

*"Ricordo che al mattino Rolando, appena alzato, si metteva in ginocchio sui gradini della scala e pregava".*

*(Testimonianza rilasciata da Rosanna Rivi, il 25 09 04)*



*La casa del Poggio dove Rolando nacque e trascorse la fanciullezza.*

*Rolando Rivi con l'abito talare che indossò a 11 anni e che non volle più lasciare come segno dell'appartenenza a Gesù.*



*R. Rivi*





# UNA SCELTA DI LIBERTÀ

Un gruppo di partigiani a Reggio Emilia



*"Nell'anno 1944 la guerra, crudele, spietata ed eversiva si abbatté sul nostro Appennino. Anche il seminario dovette chiudere i battenti, mentre l'odio veniva seminato a piene mani",* così Don Raimondo Zanelli, compagno di camerata di Rolando, ricorda quando, nell'estate 1944, il seminario di Marola fu occupato dai soldati nazisti.

Rolando, rientrato a casa come gli altri seminaristi, continuò la sua preparazione al sacerdozio, nello studio e nella frequenza assidua della Chiesa, sempre indossando l'abito talare.

In quel periodo, però, anche a San Valentino i sacerdoti erano presi di mira da quella parte del movimento partigiano che, avendo aderito all'ideologia comunista, viveva la resistenza come l'inizio di una rivoluzione in cui non ci sarebbe stato posto per la fede.

Nell'estate del 1944 il parroco, Don Olinto, fu aggredito, picchiato, umiliato.

Nell'immediato dopoguerra, il vice parroco, Don Alberto Camellini, fu fatto oggetto di colpi di arma da fuoco. Anche per Rolando indossare l'abito talare rappresentava un pericolo, ma il giovane, non rinunciò mai alla sua veste nera da seminarista perché, diceva *"E' il segno che sono di Gesù"*.

Fu una scelta di libertà, che nasceva dall'amore, e che Rolando pagò con la vita.



Militari nazisti in azione. Nell'estate del 1944 il seminario di Marola, frequentato da Rolando, fu chiuso perché occupato da soldati nazisti in ritirata.



Un giovane seminarista con l'abito talare simile a quello indossato da Rolando





# "ERA LA MATTINA DEL 10 APRILE 1945"

Roberto Rivi, padre di Rolando

Il 10 aprile 1945, a pochi giorni dalla fine della guerra, Rolando, dopo la Santa Messa nella pieve di San Valentino, si recò, come di solito faceva, sul colle dietro la sua casa del Poggiolo per studiare con tranquillità, al limitare di un boschetto. Qui fu sequestrato da un gruppo di partigiani.

Ecco il racconto di quel giorno in una testimonianza scritta dal padre Roberto.

*"Era la mattina del 10 aprile 1945, dopo essere ritornato dalla Chiesa col mio figliolo me ne andai nei campi a lavorare. Ritornato verso mezzogiorno non trovai in casa Rolando. Mia cognata mi disse che era andato a studiare nel solito posto, un boschetto poco distante da casa.*

*"Lo chiamai. Nessuna risposta. Assieme a sua mamma mi recai sul posto pensando si fosse addormentato, ma una triste sorpresa ci attendeva. I suoi libri erano sparpagliati per terra e su un foglio, staccato da un suo quaderno, vi erano scritte queste parole: Non cercatelo. Viene un momento con noi. Partigiani.*

*"Mia moglie incominciò disperatamente a piangere, ma io ero fiducioso, data la sua giovane età, che non fosse fatto a lui alcun male".*

Il casolare in località Piane di Monchio (Modena) dove Rolando Rivi fu tenuto prigioniero e barbaramente torturato dopo il sequestro. Fu la Via Crucis del giovane seminarista, prima di seguire l'amato Gesù sul Calvario.

Il testo autografo in cui il padre Roberto raccontò il giorno del sequestro del figlio. Era la mattina del 10 aprile 1945.

Era la mattina del 10-aprile 1945  
dopo di essere ritornato dalla chiesa col  
mio figliolo. me ne andai nei campi a lavorare  
ritornato verso mezzogiorno non trovai in casa  
Rolando mia cognata mi disse che era  
andato a studiare al solito posto un boschetto  
poco distante da casa mia lo chiamai nessuno  
risposta assieme a sua mamma mi recai  
sul posto pensando si fosse addormentato ma  
una triste sorpresa ci attendeva i suoi libri  
sparpagliati per terra in disordine e



# DOMANI UN PRETE DI MENO

La lapide fatta erigere dal padre Roberto sul luogo del martirio di Rolando con la scritta: "Sia la pace e la luce eterna di Dio e l'affetto dei suoi cari a Rolando Rivi".

Il 13 aprile 1945, dopo essere stato picchiato, umiliato e torturato per il modo con cui testimoniava la fede cristiana, per la sua vocazione al sacerdozio e per voler portare l'abito talare, Rolando Rivi fu ucciso dai partigiani comunisti. L'esecuzione avvenne in un bosco in località Piane di Monchio.

Da uno scritto del padre Roberto il racconto di quei drammatici momenti:

*"Lo portarono a Monchio e dopo averlo tenuto insieme a loro, torturandolo e seviziandolo, il 13 aprile 1945, un venerdì, alle 15 del pomeriggio, lo portarono in un boschetto che era poco distante dalla casa ove erano alloggiati.*

*"Il ragazzo quando ha visto la buca scavata, e questo particolare me lo ha raccontato dopo uno di loro, ha chiesto di poter fare una preghiera per il suo papà e la sua mamma. Si è inginocchiato sulla buca. In quel istante lo hanno fulminato.*

*"Ho anche saputo più tardi che una parte di questi partigiani non voleva arrivare a questo, ma un certo Corghi di Formigine ha risposto: domani un prete di meno".*

Il corpo di Rolando fu ritrovato, il giorno dopo l'uccisione, nel bosco in cui aveva subito il martirio, dal padre Roberto e dal vice parroco di San Valentino, Don Alberto Cammellini.

Una recente immagine di Don Alberto Cammellini, nel 1945 vice parroco di San Valentino. Con il padre Roberto andò alla ricerca di Rolando ritrovandone il cadavere nel bosco a Piane di Monchio.

Il luogo in cui Rolando Rivi subì il martirio il 13 aprile 1945, al centro di un bosco in località Piane di Monchio (Modena).





# “ROLANDO TU CI INSEgni L'AMICIZIA CON GESU”



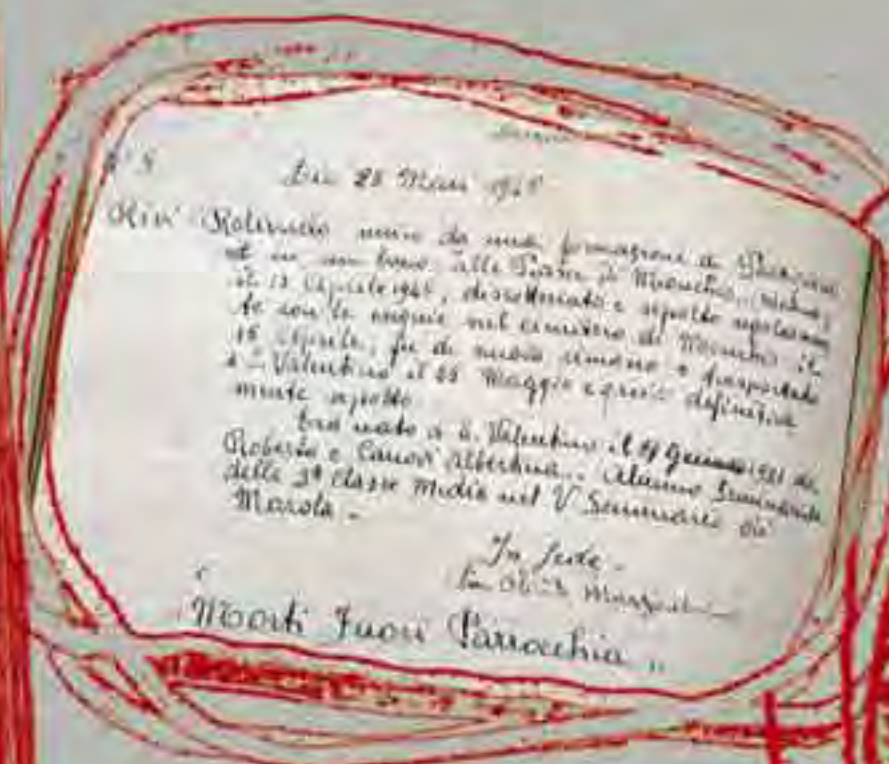
La croce, con le dimensioni di quella del Golgota, fatta innalzare al limitare del bosco in cui Rolando Rivi subì il martirio in località Piane di Mochio (Modena).

Nel maggio 1945, a guerra finita, la piccola bara con la salma di Rolando fu portata a San Valentino da Monchio, dove aveva ricevuto una prima sepoltura il 15 aprile 1945, Domenica in Albis. I giovani del paese si alternarono a portare a spalle la bara, tra un folto corteo di gente, mentre sventolavano le bandiere dell'Azione cattolica listate a lutto. Per la messa esequiale l'antica Pieve del paese era gremita come non lo era mai stata. Don Olinto Marzocchini, pronunciò l'omelia funebre per quello che era stato il suo allievo prediletto, paragonando il sacrificio del giovane seminarista e quello di Cristo.

Così Emilio Bonicelli ricostruisce le parole del sacerdote nel suo libro "Il sangue e l'amore".  
*"Rolando, con il tuo sacrificio ci insegna la strada dell'amicizia con Cristo. Ci ricordi che la via dell'amore a Gesù passa sempre dalla porta stretta e ha un solo nome, quello della croce. Non c'è altro modo per stare con il Signore. Lui lo ha detto: chi vuole venire dietro di me prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Per amarlo dobbiamo seguirlo e per seguirlo dobbiamo percorrere il cammino che Lui ci indica.*

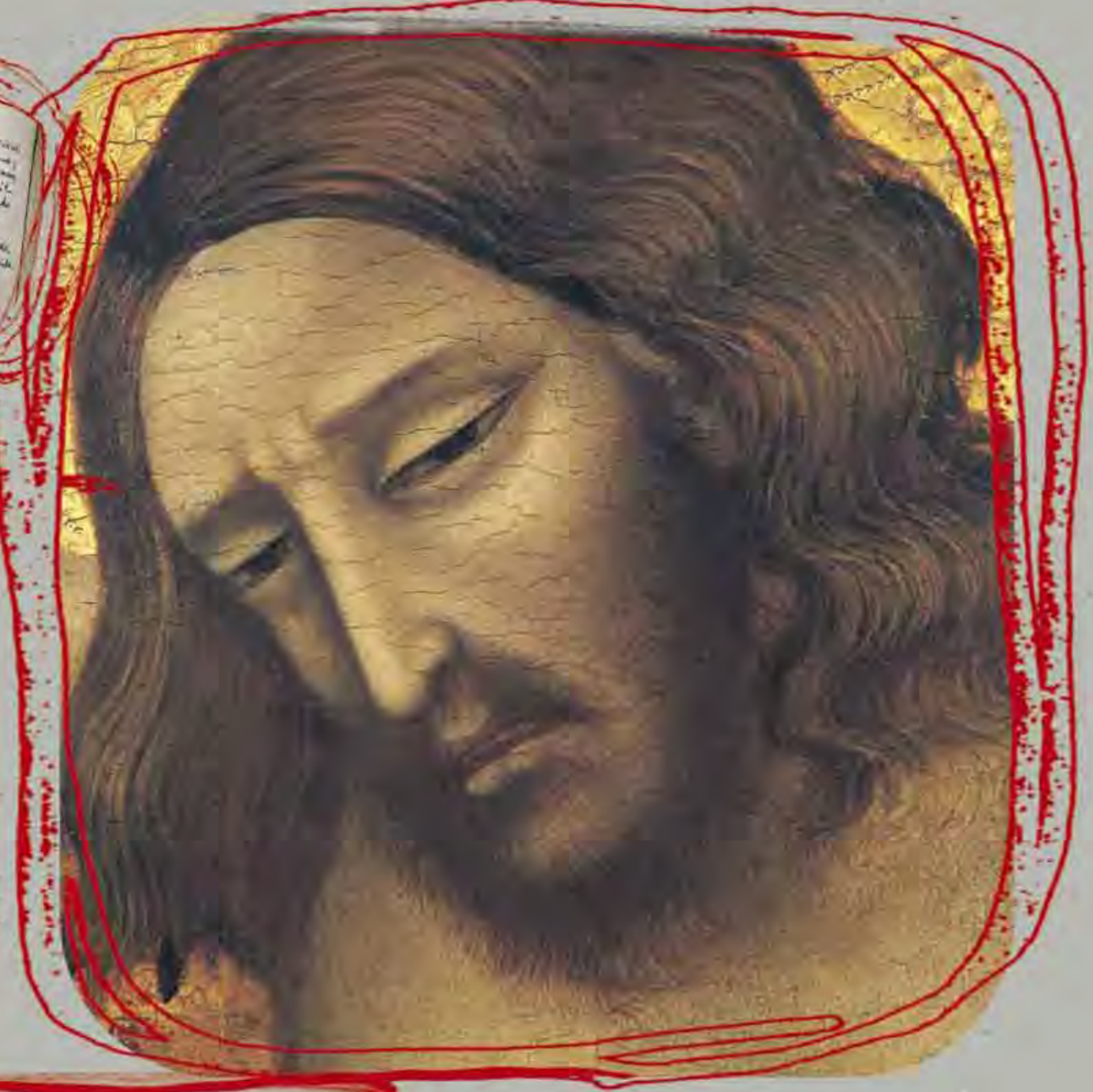
*"Dio per primo ha scelto la strada del sacrificio. Per salvarci si è fatto uomo, piccolo, povero, bambino. Lui creatore dell'universo ha condiviso la nostra fragilità. Lui fonte di ogni vita è salito sul patibolo. E' andato incontro alla morte per noi. Sudando sangue. Cadendo, urlando, pregando. E' andato incontro alla morte per noi. Sulla croce".*

*"Lui amore vero è stato giustiziato come un assassino".*



Annottazione tratta dai registri della Parrocchia di San Valentino che ricorda le circostanze del martirio di Rolando Rivi. L'annottazione fu fatta nel maggio 1945 quando, a guerra finita, le spoglie di Rolando Rivi furono portate da Monchio, luogo del martirio, a San Valentino, luogo natale e di residenza della famiglia.

Giuliano da Rimini:  
volto di Cristo Crocifisso,  
secolo XII, Rimini,  
Museo della Città.





# LA SENTENZA DI CONDANNA



45

SEZ. 3  
L. 735  
P. 10/11/52

A'uccisione del seminarista Rolando Rivi sarebbe stata originata da odio ideologico

Il 22 ottobre 1952 la Corte di Assise di Appello di Firenze emise una sentenza definitiva di condanna per i responsabili del sequestro e dell'uccisione di Rolando Rivi. Le motivazioni della sentenza indicano chiaramente le ragioni ideologiche che spinsero gli esecutori a compiere il brutale assassinio di un giovane innocente. Si accanirono contro di lui con ferocia inaudita e oltraggiarono la veste talare da seminarista in odio alle idee cristiane che Rolando con coraggio e passione testimoniava tra gli altri giovani.

*"Rolando Rivi (così si legge nella sentenza) con la sua condotta pia e irreprensibile, con lo zelo per le pratiche della fede, con i sentimenti di simpatia professati verso le Fiamme Verdi, ossia per i partigiani della brigata democristiana Italia, costituiva per l'elemento giovanile locale un esempio edificante di virtù civiche e cristiane che, di per se stesso, doveva determinare un effetto d'attrazione verso le ideologie religiose e politiche cristiane. La sua cattura e la sua soppressione, pertanto non furono soltanto una manifestazione di anticlericalismo, quale si sarebbe potuto avere nei confronti di un qualsiasi appartenente a ordini religiosi, ma ebbero l'effetto di eliminare per sempre un elemento che, nella zona di San Valentino, costituiva un efficace ostacolo alla penetrazione della propaganda comunista nella gioventù, e ciò proprio in un momento in cui la liberazione imminente faceva sperare agli estremisti la conquista di una loro superiorità politica nella nazione".*

*"... lo si voleva sopprimere solo perché ritenuto un ostacolo all'espansione locale del comunismo ...".*

(22 ottobre 1952, Corte di Assise di Appello di Firenze presieduta da Michele Donzellini).



La prima pagina della sentenza della Corte di Assise di Appello di Firenze che, nel 1952, condannò definitivamente i responsabili del sequestro e dell'uccisione di Rolando Rivi.

IL MATTINO 10/1/1951  
DALL' "TRIANGOLO DELLA MORTE" ALL'ASSISE DI LUCCA

## La barbara "esecuzione" di un giovanetto quattordicenne

La prima vittima - l'interrogatorio degli inquirenti e la deposizione del padre della vittima - "Con la veste talare del piccolo seminarista giovanotto a nulla..."

Articoli pubblicati sulla stampa locale in occasione del processo di primo grado contro i responsabili del sequestro e dell'uccisione di Rolando Rivi, venuti a Lucca nel 1951.

ALL'ASSISE DI LUCCA

**Ventitrè anni di reclusione**  
ai due uccisori del seminarista di Monchio  
Sedici anni e quattro mesi condonati - Le arringhe dei difensori e una breve replica del Procuratore Generale



# DALLA GROCE UNA STRADA DI GRAZIA

*"Non vi è male da cui Dio non possa trarre un bene più grande.  
Non c'è sofferenza che egli non sappia trasformare in strada che conduce a Lui".*  
(Giovanni Paolo II Memoria e identità, Ed Rizzoli Milano 2005)

Quando, con poche badilate di terra, gli assassini sotterrarono nel bosco il corpo martoriato di Rolando, erano convinti di aver chiuso per sempre i conti con questo seminarista ostinato testimone della fede. Invece dal buio di quel bosco Dio ha suscitato un germoglio di amore, di luce, di speranza, per ricordarci, ancora una volta, che la vita non ci appartiene e che in Lui non ha fine.

Il 3 maggio 2001 l'agenzia di informazione Ansa diffonde la notizia dell'inaspettata guarigione di un bambino inglese affetto da una gravissima malattia e per il quale era stata formulata una prognosi infausta.

"[ANSA] - REGGIO EMILIA, 3 MAG - A San Valentino di Castellarano (Reggio Emilia) si commenta come miracolosa la guarigione dalla leucemia di un bambino inglese di due anni, nel cui lettino, sotto il guanciale, i genitori avevano posto una reliquia di Rolando Rivi, un seminarista ucciso a soli 14 anni da una frangia di partigiani il 13 aprile 1945. La notizia della guarigione è arrivata in una lettera spedita da Londra dal giovane Michael C. Hutchings, che guida una comunità cattolica di preghiera. Dopo aver letto sull'Osservatore Romano la storia del seminarista, Michael C. Hutchings scrisse al parroco di San Valentino per ottenere una reliquia di Rolando Rivi".



Segni della devozione popolare sul luogo del martirio di Rolando Rivi.

L'immagine di Rolando Rivi, ex voto di una persona guarita, nella Chiesa di San Valentino (Castellarano - Reggio Emilia), continua meta di pellegrinaggio da parte di fedeli che guardano al giovane seminarista martire come a un maestro sulla via della conversione a Cristo.





# LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE: ROLANDO RIVI SERVO DI DIO



*O Dio, Padre misericordioso,  
che scegli i piccoli  
per confondere i potenti del mondo,  
Ti ringrazio per averci donato,  
nel seminarista Rolando Rivi,  
una testimonianza di amore totale  
al Tuo Figlio Gesù e alla sua Chiesa,  
fino al sacrificio della vita.  
Illuminato da questo esempio  
e per intercessione di Rolando,  
Ti chiedo di darmi la forza  
di essere sempre  
segno vivo del Tuo amore nel mondo  
e Ti supplico di volermi concedere  
la grazia...  
che ardentemente desidero*

Visto si approva + Benito Cocchi  
Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola

*Il testo della preghiera per ottenere l'intercessione  
del Servo di Dio Rolando Rivi.*

Il 17 luglio 2004 a San Valentino si è costituito il Comitato Amici di Rolando Rivi, associazione senza fini di lucro, il cui scopo è quello di promuovere la beatificazione e canonizzazione del giovane martire, affinché il tesoro della sua testimonianza di fede non vada perduto. Grazie al lavoro svolto dal Comitato il 7 gennaio 2006 si è aperto, su iniziativa di S. E. Mons. Benito Cocchi, Arcivescovo di Modena Nonantola, il processo diocesano per la beatificazione e il riconoscimento del martirio. Il processo diocesano si è chiuso il 24 giugno 2006 e ora la causa di beatificazione prosegue presso la Congregazione per i Santi di Roma.

Monsignor Camillo Pezzuoli, giudice delegato arcivescovile, in occasione della chiusura del processo diocesano per la beatificazione, ha affermato che la figura di Rolando Rivi, *"la sua innocenza giovanile, il suo entusiasmo per la vocazione al sacerdozio, la sua convinzione di voler essere, come diceva, tutto e solo di Gesù, sono un forte richiamo per tante persone che ormai da ogni parte d'Italia e anche dall'estero si recano nella Chiesa parrocchiale di San Valentino a pregare sulla sua tomba. Oltre a grazie di guarigioni, conversioni, soluzioni positive di gravi situazioni familiari e lavorative, vi sono decisioni di giovani di prendere la via del sacerdozio che attestano come il suo esempio sia vivo, operante e trascinatore"*.

*S.E. Mons. Benito Cocchi, Arcivescovo Abate  
di Modena-Nonantola, che il 7 gennaio 2006  
ha avviato il processo diocesano per la  
beatificazione e dichiarazione di martirio  
del seminarista Rolando Rivi.*

*Il 24 giugno 2006 i documenti  
del processo diocesano per la  
beatificazione e dichiarazione  
del martirio di Rolando Rivi  
vengono sigillati per l'invio alla  
Congregazione per le cause dei  
Santi di Roma.*

